

cordo fra gli Stati membri sulla sua sede

**Tempus.** È stato creato per promuovere lo sviluppo dei sistemi di istruzione superiore nei Peco. Ciò viene realizzato incoraggiando la crescente interazione tra i sistemi di istruzione superiore dei paesi in questione e quelli della Cee e di altri Paesi occidentali, e ciò mediante attività congiunte e/o tramite una crescente mobilità del personale e degli studenti. Si affianca ad altri programmi della Comunità europea (come Lingua, Comett, Erasmus) pur mantenendo una sua distinta identità. Obiettivo principale è quello di dare un contributo allo sviluppo a media e lunga scadenza dei sistemi di istruzione superiore nei Peco. Settori prioritari sono gestione e amministrazione aziendale, economia applicata, scienza-tecnologia ed ingegneria applicata, lingue moderne europee, agricoltura e settore agro-alimentare, protezione ambientale, scienze sociali ed economiche legate ai processi di cambiamento, medicina, e - solo per la Cecoslovacchia - belle arti.

Tempus prevede sovvenzioni per tre principali categorie di attività.

1) **Progetti europei congiunti (Jep)** che collegano università e/o imprese dei Peco con partners della Comunità europea. Devono comprendere almeno una università o impresa di un paese dell'Est e partners in almeno due stati membri della Cee.

- iniziative legate allo sviluppo strutturale dell'istruzione superiore (come creazione o ristrutturazione di centri per l'istruzione superiore, sviluppo delle capacità delle università di collaborare con l'industria);

- iniziative in settori specifici, quali lo sviluppo della capacità di insegnamento e formazione nei settori prioritari precedentemente segnalati.

Il finanziamento per un massimo di 300 milioni di lire viene fornito sotto forma di sovvenzione al consorzio dei soggetti interessati.

2) **Sussidi e mobilità.** Sono concetti a 2 categorie.

3) **Misure complementari.** Si tratta di sovvenzioni disponibili per associazioni europee di istruzione superiore, per pubblicazioni e altre attività legate alle finalità di Tempus per studi e indagini, per progetti che prevedono lo scambio tra giovani e operatori giovanili.

La scadenza per la presentazione dei progetti per il 1992/93 è fissata al 30 novembre 1991. L'ufficio nazionale Tempus per l'Italia è collocato al ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.

**Gli accordi di associazione.** Per corrispondere a una richiesta sempre più pressante proveniente in particolare dai paesi dell'Europa centrale di rinsaldare ulteriormente i legami con l'Europa comunitaria, non solo sul piano economico e commerciale ma anche su quello culturale è stato formalizzato nel dicembre '90 il mandato alla Cee di negoziare con Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria accordi di associa-

zione, di tenere e contenuto sostanzialmente innovativi rispetto agli accordi di associazione attualmente esistenti con Paesi quali per esempio Turchia e Cipro.

Lo schema di tali accordi, detti anche accordi europei per sottolineare la loro specificità ed importanza, viene interpretato dai 3 paesi interessati come un primo passo verso l'adesione, mentre il Consiglio e la Cee in generale non hanno voluto stabilire alcuni automatismi. Gli accordi dovrebbero essere perfezionati a brevissimo termine, probabilmente entro le prossime settimane.

Essi costituiscono un passo qualitativo importantissimo rispetto agli accordi di cooperazione e commerciali, in quanto implicano una dimensione politica e culturale ed interessano non solo la Cee, ma la Ceca e l'Euratom; presuppongono tra l'altro un ravvicinamento delle legislazioni. Basterà ricordare che le nuove intese dovrebbero prevedere 20 diversi settori di azione comune che vanno dalla cooperazione industriale e scientifica alla promozione e protezione degli investimenti, dall'energia all'ambiente, ai trasporti, alle dogane, le telecomunicazioni, etc.

Sul piano commerciale si profila in sostanza una zona di libero scambio, sia pure scaglionata nel tempo e in una prima fase asimmetrica, cioè sbilanciata a favore delle esportazioni dei paesi dell'Est.

Le quattro libertà di circolazione per merci, persone, servizi e capitali dovrebbero venire realizzate entro 5 anni.

Sempre nel dicembre '90 il Consiglio europeo ha deciso di lanciare un accordo di questo tipo sia pure a scadenza non così ravvicinata come per i 3 paesi citati, anche per l'Urss, mentre per la Jugoslavia tale disponibilità esiste da tempo, salvo verifica della sorte di questo Paese.

La banca europea di ricostruzione e sviluppo. La Bers è entrata in funzione da poco più di un mese (la sua apertura ufficiale era prevista per il primo aprile); essa costituisce la principale iniziativa multilaterale della comunità internazionale in favore dell'Europa centrale e orientale. Formalmente, l'iniziativa è stata decisa in sede comunitaria in occasione del vertice

per le relazioni economiche esterne del Parlamento Europeo durante gli ultimi sette anni. Proprio questa esperienza mi ha portato a verificare che la gran parte degli operatori economici italiani, specie quelli medio-piccoli, ha seri problemi di informazione e conoscenza delle occasioni e possibilità offerte dagli strumenti comunitari per l'Europa dell'Est. Da ciò, il carattere prevalentemente «informativo» di questa relazione per il quale mi scuso. Tuttavia ritengo che sempre più si dovrà considerare lo scenario europeo come quello proprio per verificare efficienza, competitività, capacità di stare sul mercato delle nostre imprese e dei nostri operatori.

All'orizzonte non c'è soltanto il mercato unico del '92, c'è l'intesa che dovrebbe essere firmata a giugno o al più tardi alla fine dell'estate per uno Spazio economico europeo che comprenderà la Cee e i sei paesi dell'EfTa; e ci sono sempre a scadenza ravvicinata gli accordi di associazione con i tre paesi dell'Europa centrale che estenderanno ulteriormente le quattro libertà del mercato unico e l'area di libero scambio.

In pratica si va verso un'area economica senza frontiere che comprenderà 21 paesi, fortemente impegnati nell'ulteriore integrazione dei restanti paesi dell'Europa centrale e orientale, e - sperabilmente - nella cooperazione con i Paesi terzi mediterranei; è con questa dimensione di mercato e con questi strumenti che tutti dobbiamo sempre più saperli misurare.

La Bers ha un capitale sociale di 10 miliardi di Ecu sottoscritti per quote diverse da 42 soggetti internazionali, per l'esattezza 40 paesi più la Ce e la Bei. La Cee e i Dodici stati membri detengono la maggioranza assoluta del pacchetto azionario. La sede della banca si trova a Londra; opera come strumento specifico per i Peco, assumendosi i rischi di investimenti, crediti e prestiti, altre operazioni finanziarie sia degli operatori privati sia di quelli pubblici dell'Europa dell'Est (ma sul totale degli investimenti almeno il 60% deve essere riservato ai privati); naturalmente anche gli operatori esteri che intendono agire nei Peco possono usufruire di questo strumento specifico.

Questa relazione si basa su documenti ufficiali della Cee (regolamenti, comunicazioni, etc.), su note esplicative che vari funzionari della Commissione esecutiva hanno pubblicato o hanno comunque reso note, e su un'esperienza personale maturata nella Commissione

di riforma che, se lette unitariamente, delineano i connotati di un sistema fiscale completamente nuovo rispetto al presente. Eppure mi rendo perfettamente conto che la gran parte dei nostri militanti ha la convinzione che su questo terreno non ci sia nulla. Vorrei allora cogliere l'occasione di illustrare in modo succinto, ma chiaro il progetto del nostro partito. Partiamo dalla constatazione che l'attuale sistema di prelievo non risponde nei fatti al dettato della Costituzione. Nel disegnare i lineamenti della nuova Italia post-fascista l'Assemblea Costituente volle prevedere, con l'art. 53, che tutti i redditi contribuessero a finanziare le entrate dello Stato in base alla capacità contributiva di ogni cittadino e in maniera progressiva. Nell'attuale situazione il prelievo fiscale si concentra invece sui redditi più bassi e non si garantisce nemmeno che a parità di reddito complessivo si paghino le stesse imposte.

Prendiamo due contribuenti che alla fine dell'anno, debbano denunciare il medesimo imponibile - ad esempio di 30 milioni. Se per il primo contribuente i trenta milioni derivano tutti dalla busta paga dovrà versare al fisco una percentuale attorno al 25%. Se i trenta milioni del secondo contribuente sono formati per la metà da salario e per l'altra metà da redditi su titoli di Stato le imposte da pagare si ridurranno di circa la metà. A parità di reddito avremo, dunque, due trattamenti fiscali differenti e questa non è che una delle tante assurdità dell'attuale sistema. Si tratta quindi di partire da un concetto fondamentale. L'imposta deve applicarsi in modo pro-

gressivo su tutti i redditi finali del contribuente, indipendentemente dalla fonte della loro provenienza. Questa operazione di riunificazione della capacità contributiva del cittadino presuppone, per un verso, l'abolizione di tutti gli incentivi e le agevolazioni, e consente, per altro verso un forte abbattimento delle aliquote e un sostanzioso innalzamento del minimo imponibile, ad esempio attorno ai 10/12 milioni.

Esiste un progetto complessivo di riforma del fisco? Quali gli strumenti? Quali gli obiettivi? Abbiamo rivolto queste ed altre domande a Vincenzo Visco, docente universitario e ministro delle Finanze nel governo ombra del Pds.

Sono almeno quattro anni che, prima il Pci e ora il Pds, ha prodotto una mole di proposte legislative di

«Questo intervento verrà inserito nella pubblicazione «Investire all'Est», di prossima uscita».

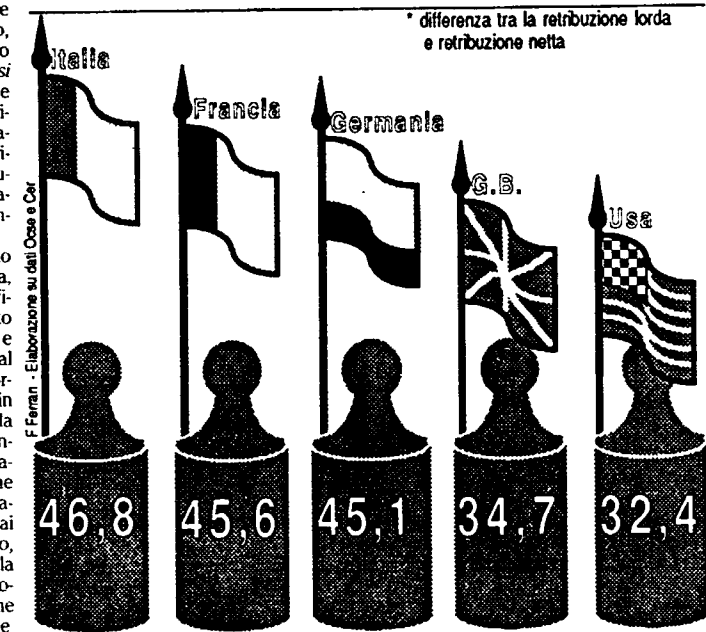
A colloquio con Vincenzo Visco  
docente universitario e ministro  
delle Finanze nel governo ombra del Pds

Il governo italiano è alla ricerca di 50 mila miliardi per la nuova finanziaria. Vediamo perché

## «Ma perché imponibili uguali pagano in modo così diverso?»

MASSIMO CECCHINI

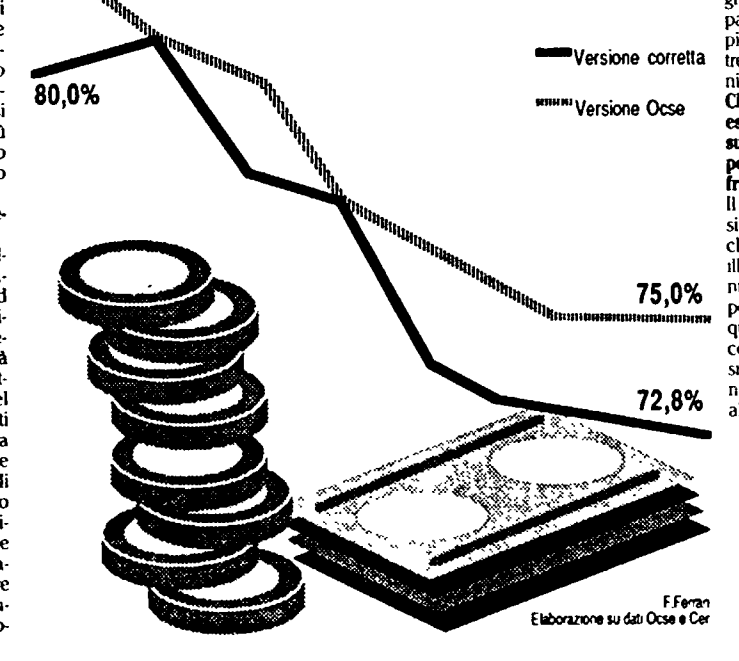
### Il cuneo\* fiscale nei principali paesi Ocse (1988) Al netto della fiscalizzazione



«L'ultima questione, e marginale, riguarda la dell'amministrazione. È chiaro che il sistema più sociale non può funzionare se non c'è un'amministrazione di fatto rispettosa della serie A ma non lo scudetto in fatto. Non le pare così? Anche qui è sostanzialmente questione di volontà politica. Ed altrettanti dipendenti di amministrazione centrale a disposizione. Mi sembrano un esercito te, anche se questa affare mi procurerà qualche nei sindacati. In fondo l'evacuata, quella che fa saltare del bilancio pubblico non si estesa. Basti pensare che sono registrati circa cinque di partite Iva. Escludiamo e mezzo perché relativi di scarso peso contabile, dunque, di concetti tre milioni e mezzo di cont. Se l'amministrazione formalmente decentrata sul avendo a disposizione un tecnologico-informatico spetto, ritengo che non bbero essere poi troppo con centoquarantamila disposizione, a tenere sotto la situazione.

«E quel milione e mezzo sionisti, piccoli comunisti, sia pure dai sindacati, si dovrebbe la liscia? Se vogliamo concentrare degli accertamenti per grande evasione, dobbiamo per queste realtà un accertamenti differente, più utilizzando maggiormente ten di reddito presuntivo. D'altra parte se per è ridicolo continuare a per le dichiarazioni di redditi piccolo imprenditore si guadagnare la metà dell'anno, non possiamo ignorare, e la cui copertura sia esplicita al contribuente, affinché ne possa sempre chiedere conto.

### Retribuzione netta dell'operaio medio italiano



«Esiste un progetto complessivo di riforma del fisco? Quali gli strumenti? Quali gli obiettivi? Abbiamo rivolto queste ed altre domande a Vincenzo Visco, docente universitario e ministro delle Finanze nel governo ombra del Pds.»

«Sono almeno quattro anni che, prima il Pci e ora il Pds, ha prodotto una mole di proposte legislative di riforma che, se lette unitariamente, delineano i connotati di un sistema fiscale completamente nuovo rispetto al presente. Eppure mi rendo perfettamente conto che la gran parte dei nostri militanti ha la convinzione che su questo terreno non ci sia nulla. Vorrei allora cogliere l'occasione di illustrare in modo succinto, ma chiaro il progetto del nostro partito. Partiamo dalla constatazione che l'attuale sistema di prelievo non risponde nei fatti al dettato della Costituzione. Nel disegnare i lineamenti della nuova Italia post-fascista l'Assemblea Costituente volle prevedere, con l'art. 53, che tutti i redditi contribuessero a finanziare le entrate dello Stato in base alla capacità contributiva di ogni cittadino e in maniera progressiva. Nell'attuale situazione il prelievo fiscale si concentra invece sui redditi più bassi e non si garantisce nemmeno che a parità di reddito complessivo si paghino le stesse imposte. Prendiamo due contribuenti che alla fine dell'anno, debbano denunciare il medesimo imponibile - ad esempio di 30 milioni. Se per il primo contribuente i trenta milioni derivano tutti dalla busta paga dovrà versare al fisco una percentuale attorno al 25%. Se i trenta milioni del secondo contribuente sono formati per la metà da salario e per l'altra metà da redditi su titoli di Stato le imposte da pagare si ridurranno di circa la metà. A parità di reddito avremo, dunque, due trattamenti fiscali differenti e questa non è che una delle tante assurdità dell'attuale sistema. Si tratta quindi di partire da un concetto fondamentale. L'imposta deve applicarsi in modo pro-